

Mercati rionali, scatta l'allarme

«Un banco su sei è vuoto»

**GLI OPERATORI CHIUDONO
E NESSUNO SUBENTRA
OGGI L'ASSEMBLEA
FIVA CONFCOMMERCIO:
«IL SISTEMA COLLASSA
SERVONO INTERVENTI»**

IL FOCUS

Il dato che più salta all'occhio dice che nei mercati rionali quasi il ventotto per cento dei banchi resta vuoto. È l'83 per cento ad essere utilizzato. Nei mercati periodici, invece, gli operatori autorizzati sono più dell'organico inizialmente previsto, al 116 per cento. «Il sistema va ripensato», sottolinea Walter Papetti, presidente di Fiva Confcommercio Roma oggi alla sua prima assemblea pubblica a poco meno di un anno dalla ricostituzione dell'associazione di settore. Un'attenzione particolare è rivolta proprio ai mercati rionali, che sono 142 e contano il 17 per cento di banchi vuoti. «Da una parte, nonostante i bandi nel tempo, ci sono banchi che non si riempiono perché piccoli, e si tratta delle vecchie piazzole per l'ortofrutta. Ma accade che restino vuoti anche i banchi più grandi: quando un operatore chiude, lo spazio torna al Comune ma con difficoltà viene riaffittato. Una situazione che si è accentuata con la crisi. Ma non è solo questo», sottolinea Papetti. E qui sta il nodo che, a partire dall'incontro di oggi, dove è annunciata la partecipazione dell'assessore Cafarrotti e amministratori municipali, si vorrebbe sciogliere.

Confcommercio parla di un «sistema che sta pericolosamente collassando e non solo per la crisi economica e per il calo dei consumi». E

si citano lo «stato delle strutture, la necessità di semplificazione delle procedure, la mancanza di strategie diverse per i regimi orari, l'assenza di servizi adeguati e di una promozione anche turistica dei mercati più significativi». I due terzi dei prodotti in vendita oggi sono alimentari, compresi i produttori diretti, che sono il sette per cento. E allora spiega Papetti: «I mercati andrebbero ripensati. Secondo noi dovrebbero avere il ruolo di piazza del quartiere, dove è possibile fare spesa ma anche trovare attività di servizio, artigianali e di somministrazione. Serve un'idea». Quindi l'assemblea. «Chiediamo un confronto all'amministrazione per capire come rilanciare un patrimonio unico in Italia» - sottolinea il presidente - «I mercati rionali stanno in tutti i quartieri ma nell'indifferenza generale: vanno verso il declino, noi invece vorremmo tornassero ad avere un ruolo per le persone che restano nel quartiere. Chiediamo un segnale preciso, la ripresa di un ragionamento. Non bisogna inventarsi niente, ma rilanciare un patrimonio che si sta deteriorando. Perché, entrate nel mercato, le persone devono chiedersi come mai tanti banchi vuoti? Poi la gente si disamora e negli operatori sale la rassegnazione».

Altro capitolo sono i 129 mercati periodici, in 84 siti diversi. «I mercati saltuari soffrono per le allocazioni insufficienti - spiega Fiva Confcommercio -, per la mancanza di controllo, per i continui spostamenti di sede, per merceologie troppo ripetitive». E allora la richiesta di un «ripensamento complessivo». Si spiega: «Serve un tavolo comune, per riportare la programmazione a livello di assessore».

Alessandra Camilletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

